

## Conferenza CAF/Università di Oxford su “L’America latina nel nuovo ordine economico globale”

(di Gianandrea Rossi)

Lo scorso 17 febbraio il Latin American Center della Facoltà di Relazioni Internazionali dell’Università di Oxford, ha organizzato una giornata di studi su “L’America latina nel nuovo ordine economico globale”(\*), con relatori principali: Enrique Garcia, Presidente della CAF, Banca di sviluppo dell’America latina, e Angus Lapsley, Direttore Generale per le Americhe del Foreign Office. L’evento ha sancito l’avvio della collaborazione tra la CAF e l’Università inglese, nell’ambito del partenariato istituzionalizzato nel 2011. All’evento, hanno preso parte esponenti politici, accademici, esperti e diplomatici, oltre ad un centinaio di studenti.

L’intervento del DG Lapsley ha avuto particolare rilievo soprattutto alla luce del rinnovato interesse di Londra per l’America latina che, dal 2011, si traduce anche nell’intensificarsi delle relazioni tra il Governo inglese e la CAF (sulla scia dell’ingresso del Portogallo, secondo paese europeo dopo la Spagna, nell’azionariato della Banca di sviluppo, e di quanto sta facendo la Francia, nella stessa direzione \*\*).

Nella sua relazione, intitolata “Relazioni tra UK ed America latina”, il diplomatico britannico ha dato conto del forte cambiamento di tendenza nella politica estera inglese, avviato con l’avvento di David Cameron al Governo nel 2010, cambiamento che punta su un drastico rilancio delle relazioni con il quadrante latinoamericano. Commentando la recente visita del Ministro degli Esteri inglese in Brasile, Lapsley (reduce, a sua volta, da una missione in Centroamerica), ha parlato esplicitamente di un “rinnovato interesse” di Londra per l’America latina, affermando che “è ormai conclusa la fase del ‘ritiro inglese’ dalla regione”, che aveva progressivamente allontanato –negli ultimi 200 anni- la capitale britannica da quelle latinoamericane. In tale contesto va rilevato un incremento delle visite istituzionali di alto livello latinoamericane a Londra (Lula nel 2010, Santos nel 2011), e di esponenti del governo inglese in America latina, l’ultima delle quali del Ministro degli Esteri Hauge in Brasile. Inoltre, Lapsley ha annunciato l’intenzione di potenziare le strutture diplomatiche inglesi nell’area, con assegnazioni di nuovi funzionari, l’apertura di una nuova Ambasciata in El Salvador, e di un nuovo Consolato in Brasile, a Recife. Il DG per le Americhe ha sottolineato come tutto ciò confermi il mutamento di rotta nella politica estera inglese, la quale prevede nuovi stanziamenti finanziari ad hoc per l’agenda latinoamericana. Il diplomatico ha ricordato che, per quanto riguarda il Centroamerica, i capitoli di collaborazione sono quelli della sicurezza e della lotta alla criminalità, mentre per quanto riguarda il Sudamerica, la priorità sarà costituita dal rafforzamento dell’asse commerciale, con l’obiettivo di raddoppiare -entro il 2014- gli investimenti diretti nell’area. Particolare attenzione Lapsley l’ha riservata al Brasile, considerato un vero e proprio “paese-obiettivo” dal governo inglese, con particolare riferimento alle potenzialità di crescita economica che il gigante sudamericano dimostra (come richiamato dal Ministro Hauge). Altri paesi di prioritario interesse saranno la Colombia e Panama, considerati strategici per gli investimenti in infrastrutture. Anche il Messico, non appena superato l’anno elettorale, sarà considerato un nuovo obiettivo.

Inoltre, Lapsley ha richiamato che il tema caldo delle Falklands/Malvinas, affermando come esso rappresenti una nuova sfida della politica estera britannica, per risolvere la quale “occorrerà individuare una soluzione condivisa”. Alle molte domande, provenienti dalla platea, su questo tema (inclusa la polemica sollevata dall’Ambasciatore dell’Argentina, presente al convegno), il diplomatico britannico ha risposto riconoscendo “l’esistenza del problema” e sottolineando “l’urgenza di sedersi ad un tavolo per negoziare una soluzione tra le parti”.

Infine, grande interesse è stato mostrato da Lapsley per i meccanismi di integrazione regionale, dal Mercosud all’UNASUR e, soprattutto, per il SICA, rispetto al quale l’Inghilterra intende instaurare forme di collaborazione diretta. Non ha fatto riferimento, invece, al dialogo bi-regionale UE-LAC, né al meccanismo dei vertici UE-LAC e, tanto meno, ai “vertici iberoamericani”.

Da parte sua il Presidente della CAF, Enrique Garcia (che il giorno precedente aveva svolto una visita istituzionale al nuovo governo spagnolo del popolare Rajoy), ha accolto con molto favore le parole del rappresentate inglese, affermando come la volontà di Londra verso l'America latina sia confermata dalla partnership CAF-Università di Oxford.

Il Presidente della CAF ha ricordato, quindi, i dati positivi dell'economia latinoamericana, la buona reazione alla crisi, soffermandosi sulle molte opportunità che offrono i diversi paesi dell'area che "godono di buona salute dal punto di vista macro economico e finanziario, nonostante la crisi dell'area euro, come testimonia la politica di accumulo di riserve, non solo da parte dei maggiori paesi, come Brasile e Messico, ma anche di altri come la Bolivia, il cui Presidente non è certamente filo-FMI. Da quando Evo Morales è al governo, ha sottolineato Garcia, "il suo paese ha accumulato 35 miliardi di riserve". Il motivo principale di questo trend, secondo Garcia, è costituito dal forte picco di esportazioni di materie prime sostenuto dalla progressiva penetrazione, nel mercato latinoamericano, degli interessi asiatici (prevalentemente cinesi). La nuova sfida per il subcontinente sarà rappresentata, nei prossimi anni (e costituirà uno dei temi cruciali del dialogo con l'Unione Europea), dal tema dell'innovazione tecnologica, nella produzione e della formazione. Proprio in questo ambito, ha sostenuto il Presidente CAF, potrebbe rivelarsi fondamentale il rapporto con l'Europa, ribadendo che "l'attuale slancio positivo dell'America latina, deve essere un'opportunità per rendere la crescita, sostenibile e inclusiva, capace di generare posti di lavoro e di offrire un ambiente attraente per gli investimenti delle imprese europee".

Garcia ha spiegato, inoltre, che gli investimenti in infrastrutture rappresentano uno dei fattori chiave per lo sviluppo e l'integrazione della regione e che, quindi, il ruolo della CAF è strategico per sostenere finanziariamente questa politica di integrazione latinoamericana. La CAF gestisce, ormai, prestiti per circa 10 miliardi (dati 2011), ed è presente in tutti i paesi, caratterizzandosi come la prima Banca di sviluppo della regione. Nel 2011 gli investimenti complessivi per le infrastrutture sono stati il 50%, per lo sviluppo sociale ed ambientale il 30%, e per lo sviluppo dei settori produttivi il 20%.

Sul tema della nuova solidità macro economica dell'America latina è intervenuto Enrique Iglesias, Segretario generale della SEGIB (Segretariato Iberoamericano), che ha sottolineato le differenze contrastanti tra i paesi dell'area euro e quelli dell'America latina, con particolare riferimento al tema della perdita di fiducia nei sistemi economici dell'area euro. Il dialogo con l'America latina, secondo Iglesias, diviene cruciale per l'Europa al fine di tentare di "ricostruire la fiducia dei mercati" come, per altro, testimoniato dall'interesse del mondo imprenditoriale europeo verso il subcontinente americano. Per l'America latina questo può rappresentare uno stimolo ulteriore per favorire il processo di consolidamento del mercato regionale ed extraregionale, in linea con il nuovo ruolo che sta giocando a livello globale. L'America latina, secondo Iglesias "ha bisogno del rapporto con l'Europa, non solo in termini commerciali (l'UE rappresenta pur sempre il secondo partner commerciale del subcontinente) ma anche geopolitici, nel mondo multilaterale". Accanto all'asse storico AL-USA, e al più recente AL-Cina, secondo Iglesias il dialogo bi-regionale UE-LAC rappresenta una priorità strategica, su cui ancora c'è molto da investire, proprio per compensare la progressiva penetrazione dell'influenza asiatica nell'area.

Sulla problematicità del rapporto con la Cina, è intervenuta la Direttrice del Centro studi della Banca BBVA, Alicia Garcia Herrero, sottolineando che, se l'America latina non coglierà la sfida di investire in tecnologia, in un futuro a medio termine non potrà più contare su investimenti così consistenti di un paese come la Cina, che ha iniziato a generare una classe media, e che avrà sempre più bisogno di prodotti con valore aggiunto, e non solo di materie prime.

Sull'importanza del tema degli investimenti in tecnologia ha insistito il professor Antonio Ocampo, della Columbia University, ribadendo come i dati macroeconomici e finanziari di molti paesi della regione mostrano evidenza di una struttura ancora molto debole delle economie latinoamericane, incentrate prevalentemente sull'export, che in questi anni di crisi (sia nel 2009 che oggi, in risposta alla crisi dell'euro) hanno retto, subendo comunque delle conseguenze. Le vere scommesse, secondo Ocampo, sono rappresentate dalla "implementazione di nuove politiche pubbliche orientate

ad incrementare il mercato interno e la dimensione regionale del commercio”, sulla scia del modello che il Brasile sta già implementando negli ultimi anni. In questo senso, gli investimenti in tecnologia sono sempre più indispensabili “per far sì che la produzione latinoamericana possa soddisfare il fabbisogno interno e, successivamente, alimentare un nuovo export che veda le materie prime già trasformate per l’esportazione”.

A proposito di nuove politiche pubbliche ed incentivi alla crescita è intervenuto il rappresentante della brasiliana BNDS, João Carlos Ferraz, che ha sottolineato “la centralità degli investimenti in infrastrutture”, considerati come vere e proprie politiche pubbliche orientate a stimolare interventi consistenti e non volatili, destinati a generare sviluppo nella regione agevolando, per altro, la nascita di nuovi processi produttivi. Su questo aspetto è intervenuto Michael Penfold, della CAF, che ha ricordato il ruolo centrale delle banche di sviluppo, come la CAF, nel favorire la nascita di processi produttivi che necessitano di forti investimenti in formazione e trasferimento di tecnologia, con l’obiettivo di potenziare i contesti locali e le singole specificità di produttive.

Il professor Gabriel Palma, dell’Università di Cambridge, si è soffermato sul nesso tra stimoli alla produzione ed investimenti in tecnologia come strumento per la crescita dell’occupazione, definendolo “parametro che rende sostenibile la crescita di un sistema”. Questo potrebbe essere uno dei principali elementi di differenziazione tra il sistema cinese e quello latinoamericano, per quanto l’America latina abbia ancora molto da recuperare, se è vero che il Brasile oggi è ancora esportatore mondiale di ferro (75%) ma non di acciaio (2%).

Sul tema della solidità democratica dei paesi latinoamericani è intervenuto l’ex Presidente di Panama, Martin Torrijos, che ha confermato come, ormai, in tutti i paesi siano funzionanti sistemi rafforzati di democrazia. Torrijos ha poi sottolineato che, “parallelamente al consolidamento della democrazia, in alcuni paesi il sistema istituzionale non sembra del tutto rafforzato, se ancora si registra una commistione tra poteri, come quello Esecutivo e quello Giudiziario (proprio a Panama si sta verificando un problema del genere). Per questi motivi, al centro dell’agenda latinoamericana e del dialogo bi-regionale UE-LAC, non può non esservi una riflessione sul rafforzamento della democrazia, che deve avvenire attraverso un potenziamento dei meccanismi di integrazione regionale, all’interno dei quali il rispetto delle regole è più facilmente garantito (come dimostrato dalla giovane esperienza dell’UNASUR)”. Il rafforzamento democratico dunque, è parte fondamentale del percorso di integrazione regionale dell’America latina, ancor più urgente nel nuovo mondo multilaterale.

(\*) Programma

Latin America in a New Global Economic Order: Towards a New Model of Development

17th February 2012, St Antonys’s College

Rosemary Foot, Acting Warden, St Antony’s College, University of Oxford

Chair: Timothy J. Power, University of Oxford

‘Relations between the UK and Latin America’

Angus Lapsley, Foreign and Commonwealth Office

‘Challenges of development in Latin America’

L. Enrique García, President & CEO, CAF - Development Bank of Latin America

Questions and Answers The New Global Economic Order and Latin America

Chair: Rosemary Thorp, University of Oxford

Alicia García-Herrero, BBVA

Enrique Iglesias, Ibero-American Secretary General

José Antonio Ocampo, Columbia University

Questions and Answers

Productive Transformation in Latin America

Chair: Germán Ríos, CAF - Development Bank of Latin America

João Carlos Ferraz, BNDES - Brazilian Development Bank

Michael Penfold, CAF - Development Bank of Latin America

Gabriel Palma, University of Cambridge

Questions and Answers

Chair: Laurence Whitehead, University of Oxford

Martín Torrijos, Former President of Panama

Manuel Alcántara, University of Salamanca

Martín Tanaka, Institute of Peruvian Studies

Questions and Answers

Chair: Maxine Molyneux, Institute for the Study of the Americas, University of London

Leonardo Villar, CAF - Development Bank of Latin America

Diego Sánchez-Ancochea, University of Oxford

Nora Lustig, Tulane University

Questions and Answers Closing remarks

Timothy Power, University of Oxford

L. Enrique García, CAF - Development Bank of Latin America

(\*\*) Nel 2007, quindi prima dell'ingresso del Portogallo, il governo Prodi decise di entrare nell'azionariato della CAF, con uno stanziamento di 44 milioni di euro. Successivamente il governo Berlusconi non diede seguito a questa decisione, non erogò lo stanziamento e l'Italia rimase fuori da questa importante istituzione finanziaria.